

### Violenza sessuale «Accelerare l'iter della legge»

MEDIO CANETTI

ROMA. Progressisti-federativi, popolari e Lega non presenteranno, in commissione, emendamenti al disegno di legge sulla violenza sessuale. Lo hanno deciso ieri la presidenza del gruppo e i senatori progressisti della commissione Giustizia, che ha concluso la discussione generale sul provvedimento. È questa la risposta più concreta e più responsabile alle tante richieste che stanno pervenendo da più parti al Senato perché il disegno di legge venga approvato al più presto.

**«Decisione importante»**

Come tutte le leggi - ha commentato il capogruppo, Cesare Salvi - anche il testo sulla violenza sessuale approvato dalla Camera è suscettibile di miglioramenti. «Tuttavia - ha aggiunto - è importante che dopo oltre un decennio di improduttivo dibattito parlamentare, sia stata raggiunta a Montecitorio una soluzione di mediazione soddisfacente, anche perché tale da contemperare i diversi punti di vista». «Va evitato il rischio - ha sostenuto ancora l'esponente progressista - che anche questa legislatura si concluda senza una nuova legge, lasciando ancora in vigore le norme del Codice Rocco: la decisione di non presentare, in questa fase, emendamenti intende segnalare a tutti i gruppi del Senato questo rischio, e l'esigenza quindi di procedere sollecitamente all'esame e alla conclusione dell'iter della legge». L'esempio è stato seguito dalla Lega nord, che ha ugualmente deciso di non presentare proposte di modifica.

La volontà di accelerare i tempi ha avuto, in serata, un significativo riscontro nel corso di un incontro, al quale hanno preso parte i rappresentanti di diversi gruppi parlamentari ed alcune deputate, che hanno espresso ai colleghi senatori la preoccupazione che un eventuale fine anticipata della legislatura possa compromettere la definitiva approvazione della legge. Nel corso dell'incontro è stata prospettata l'ipotesi di concordare una serie di emendamenti al testo della Camera, per poi esaminarlo in sede deliberante in commissione Giustizia, nella seduta, già decisa, del 12 dicembre, e successivamente nello stesso organismo della Camera, senza quindi passare per il voto d'aula. La riunione è stata giudicata inelocutoria. Un nuovo confronto, forse definitivo, è previsto per oggi. La riunione non ha bloccato, comunque, la presentazione di un centinaio di emendamenti (il termine scadeva alle 20) di R. An. Fi e dello stesso relatore, il ciccidino Antonio Belloni.

**Molti appelli**

Dopo i molti appelli dei giorni scorsi, ancora ieri, come dicevamo, numerose sono giunte a Palazzo Madama, le sollecitazioni per una immediata approvazione della legge. «La fiducia dei cittadini - ha affermato Romano Prodi - si rafforza se le istituzioni danno risposte valide ed efficaci ai problemi del Paese». «Ora che la violenza sessuale rappresenta un problema - ha continuato - anzi un'emergenza, è fuori di dubbio. Prodi ha poi segnalato che proprio in questi giorni moltissime donne hanno espresso la loro preoccupazione di veder sfumare la possibilità che si approvi la legge al Senato. «Certamente ogni legge - ha sottolineato - è migliorabile, ma oggi la questione è la possibilità di approvare o meno una legge in questa legislatura». Per Prodi, «non va offerto alcun alibi a chi vuole boicottarla».

Preoccupazione per l'andamento della discussione in Senato ha ieri espresso l'esponente popolare Rosa Russo Jervolino, mentre appelli per un voto di approvazione ravvicinato hanno lanciato la Federcasaltinghe, numerosi coordinamenti-donna regionali dei sindacati, comuni e province.



Studenti manifestano contro i tagli della Finanziaria

Alberto Paia

Lombardi: «Le forze dell'ordine non devono intervenire»

## Scuola, primi sgomberi E il ministro non ci sta

**Pronto decreto:  
l'educazione  
civica diventerà  
una materia**

L'educazione civica diventerà un insegnamento disciplinare distinto, da affidare agli insegnanti di storia: tra ore al mese con tanto di voto e valutazione finale. È il contenuto di un decreto firmato ieri mattina dal ministro Lombardi e all'attenzione, per il parere, del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione. Il ministro ha specificato che al tratta di un provvedimento «modificabile», insomma se ne discuterà e già si comincia. Emanuele Barbieri della Cgil scuola afferma: «Si rischia di inserire un ulteriore elemento di frammentazione della materia, così invece di ampliare la conoscenza della storia contemporanea si accentuano solo gli aspetti formali».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Cresce la protesta studentesca, ma cresce anche la tensione. A Pescara, a Trieste e in Umbria le forze dell'ordine, polizia e carabinieri, hanno sgomberato le scuole occupate dagli studenti in agitazione contro i tagli alla scuola previsti dalla Finanziaria. A Napoli e a Roma, dove il numero delle scuole occupate o in autogestione è altissimo, l'intervento è per ora solo minacciato. Tanti è che l'Unione degli studenti ha lanciato un appello al governo e al ministro dell'Istruzione «affinché facciano il possibile per impedire una conclusione violenta delle mobilitazioni studentesche».

Al «Sos» lanciato dagli studenti il ministro Lombardi ha risposto: «Non posso giudicare nel merito singoli episodi che non conosco, ma in linea di massima non ritengo giustificabile l'intervento delle forze dell'ordine, se non nei casi in cui si verificano reati particolari». Lombardi lo ha detto in margine al convegno della Cgil-scuola su «Quale sviluppo per la nuova scuola elementare». I reati adombrati sono quelli di occupazione di suolo pubblico e interruzione di pubblico servizio.

Il provveditore di Pescara, Carlo Coletti, ha salutato il fatto che «l'istituzione Giustizia sta dando così una mano alla scuola» e ha fatto persino il calcolo di quanto sareb-

be costato alla comunità in provincia di Pescara ogni giorno di lezione perduta: 400 milioni. Sulla stessa linea la procura della Corte dei Conti dell'Umbria che ha addirittura ipotizzato la responsabilità dei presidi, per eventuali danni dovuti a occupazioni e autogestioni. Immediata la replica dell'Associazione nazionale presidi: «Corretta sul piano formale ma impraticabile nella sostanza», ha detto il presidente Giorgio Rembado. «Negli anni passati - ha aggiunto - i presidi che si sono rivolti alle forze dell'ordine sono stati spesso smentiti dal ministro del momento o perseguiti a livello disciplinare».

E anche l'attuale ministro non giudica «a priori» negative le mobilitazioni studentesche. «Quando servono ad approfondire il tema del miglioramento della scuola e a identificare i diritti degli studenti sono da considerarsi positive». Ma ha aggiunto Lombardi: «Non si deve esaltare la dimensione rituale delle occupazioni, ma non si può abusarne, tanto più se una parte degli studenti non è d'accordo». Meglio, per il ministro, le attività di autogestione «che si possono svolgere anche il pomeriggio».

Intanto la Cgil-scuola fa il punto sulla riforma della scuola elementare, per la quale quest'anno era

prevista una verifica parlamentare, e su cui invece pende la minaccia di uno dei tanti referendum radicali. Maestri, direttori didattici, ispettori hanno fatto un check up di quello che va e non va nell'applicazione della riforma e soprattutto dei nuovi programmi. «Una legge semplice e di pochi articoli - ha detto Alberto Alberti, ispettore ministeriale - è stata complicata da decine di documenti ministeriali e degli Irsae, alla fine ci si perde nei pensieri degli altri e si smette di pensare». Ma soprattutto da queste parti non è di casa nessuna nostalgia per il maestro unico, invocato dai referendari e da alcuni opinionisti. Anzi l'idea del referendum è considerata «sciagurata» da Emanuele Barbieri, segretario della Cgil-scuola. «Non si affronta così - ha detto - un tema come quello dell'organizzazione didattica. E come se si chiedesse un verdetto plebiscitario da parte dei cittadini su come fare un'equipe medica che deve entrare in sala operatoria». Risposta secca anche sul fatto che la riforma sarebbe servita solo a salvare i posti delle maestresse. Dalla riforma a oggi sono diminuiti alunni (9%), classi (12%), plessi (16%), e anche docenti, anche se in misura inferiore (3%). «L'immagine che si vuole dare che c'è stato un raddoppio del personale è falsa. Anzi si è trattato di una riforma a costo zero» ma che costata tanto impegno da parte e ore in più da parte delle maestre.

## Iniziato il processo. Nei tracciati radar di Poggio Ballone la verità sulla tragedia Moby Prince, misteri e depistaggi

LUCIANO DE MAIO PAOLO MALVENTI

LIVORNO Sono da poco passate le 9 del mattino di ieri quando si apre il processo per la tragedia della Moby Prince, la più grande sciagura della marineria italiana in tempo di pace. Nell'aula della corte d'assise del palazzo di Giustizia livornese il dolore e la commozione dei familiari presenti fanno sentire tutto il rumore del loro silenzio. Ore e ore trascorse in camera di consiglio, nella prima giornata del processo, per discutere delle eccezioni che i legali della Snam, proprietaria dell'Agip Abruzzo, hanno sollevato in merito alla costituzione in parte civile di molti familiari che hanno accettato il risarcimento dalla Navarma. Alla fine, il giudice Germano Lamberti dice no alla richiesta dei legali Agip, in sintonia col pubblico ministero, il dottor Carlo Cardì. Stessa cosa per la Fil-Cgil: può o no essere parte civile? Altra camera di consiglio e altra at-

tesa estenuante. Un'attesa nella quale si diffondono le ultime notizie sull'indagine, che fanno seguito al materiale depositato dal magistrato che l'ha condotta negli ultimi mesi, e che nel processo riveste il ruolo di pubblico ministero.

C'è, di nuovo, che il centro radar militare di Poggio Ballone avrebbe forse potuto chiarire buona parte della dinamica della tragedia, mettendo a disposizione i nastri sui cui erano incisi i tracciati radar, che avrebbe avuto e riutilizzato appena due mesi dopo il tragico incidente. A suo tempo il sostituto procuratore De Franco, titolare dell'indagine fin dai suoi primi passi, ne parlò coi suoi consulenti. Secondo loro i radar aerei di Poggio Ballone e Genova erano troppo lontani per registrare quanto accadeva in mare. Solo Capo Corso, in possesso di radar marino, avrebbe potuto «vedere» fino a Livorno. Ma i militari fran-

cesi sono soliti non fornire tracciati a nessuno.

Intanto in Parlamento c'è chi chiede se non sia il caso di disporre una ispezione ministeriale presso la procura di Livorno. Il deputato della Rete Giuseppe Gambale ha presentato una interrogazione al presidente del consiglio ed ai ministri di grazia e giustizia ed interni, ponendo anche questo interrogativo, motivato dal fatto che le voci di depistaggi nei confronti di quest'indagine circolano a velocità elevata.

Depistaggi come quello che un giornalista della Polipress, Giorgio Zicari, ha ipotizzato davanti al magistrato, in una deposizione svolta circa due mesi fa. Depistaggio sarebbe stato, a detta di Zicari, piazzare a bordo della Moby Prince un ordigno esplosivo, in modo tale da distogliere l'attenzione dal traffico di armi che quella notte si stava svolgendo nelle acque livornesi. Una notte, quella del 10 aprile,

sempre più carica di misteri. Misteri d'Italia come la strage di Ustica, che alla Moby potrebbe essere legata, sempre stando alle dichiarazioni di Zicari, tramite la figura di Antonio Sini, capo istruttore elettronico dell'Accademia Navale, specializzato in sistemi di puntamento arma, che figura nella lista dei morti a bordo del traghetto, ma che secondo una ipotesi avanzata dal giornalista sarebbe stato «l'atto sparire». Fonte del giornalista, il capitano di negata Angelo Demarcus, che con lo stesso Sini e con Mario Alberto Dottori, il mutante impiccatosi in circostanze ancora da chiarire, avevano trattato più volte fra loro l'argomento «Ustica». Il corpo di Sini fu, comunque, ritrovato sulla Moby Prince e riconosciuto da un medico militare. Perché si trovava a bordo, allora? Era forse un servizio? Quale genere di servizio? Altre domande che si aggiungono nel lungo elenco degli interrogativi irrisolti.

### Pisa «Smemoranda diseducativa» Vietata a scuola

PISA Il preside della scuola media «Giovanni Pascoli» di Cascina, Giuseppe Sestito, ha invitato gli alunni della terza classe a lasciare a casa l'agenda-diaro «Smemoranda», perché «disacculturata e diseducativa». Ha spiegato il preside: «Come diario scolastico non lo trovo adatto. Lo stesso nome lo reputo fuorviante per un giovane studente. Smemoranda mi fa pensare al contratto di ciò che insegna la scuola, ovvero a imparare, appunto a ricordare». Non è la prima volta che la «Smemo» suscita reazioni negative. Lo scorso settembre il sindaco di Bari querelò i responsabili dell'agenda per una frase pubblicata nel diario e ritenuta diffamatoria. In ottobre fu presentata in Parlamento un'interrogazione sul caso di un insegnante di Torino che avrebbe strappato alcune pagine di «Smemoranda» dei suoi allievi giudicandole oscene.

**L'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
R.D.P. 723  
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Mino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/4060045 oppure 06/4067999

**CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI**  
Medaglia d'Oro al V.M.  
SETTORE: SEGRETARIA GENERALE  
PIAZZA DELLA RESISTENZA N. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI  
TEL. 02/24.96.295 - 4 - TELEFAX 02/26.22.03.44  
**AVVISO DI ASTA PUBBLICA** per estratto  
Questa Amministrazione intende affidare "a corpo" mediante asta pubblica ex art. 21 l comma legge 109/94 e successive modifiche: SISTEMAZIONE RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ARREDO DELLA PIAZZA PETAZZI E DELLE VIE DANTE E SALVEMINI Importo a base d'asta L. 1.254.836.000  
Termine di presentazione offerte: ore 12 del giorno 12 gennaio 1996  
I requisiti e le modalità di partecipazione sono indicate nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 48 del 25.11.1995 sul Fal Provincia di Milano n. 91 del 25.11.1995 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune  
Sesto San Giovanni  
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Mazzaracchio IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

**CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI**  
Medaglia d'Oro al V.M.  
SETTORE: Segreteria Generale  
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI  
tel. 02/2496.294-255 - telefax 02/26.22.03.44  
**AVVISO DI GARA** per estratto  
Questa Amministrazione intende affidare mediante appalto concorso ex art. lettera b) Decreto Legislativo 24/7/1992 n. 358 la:  
**FORNITURA ED INSTALLAZIONE DELLA CENTRALINA TELEFONICA DEL PALAZZO COMUNALE**  
Importo massimo d'appalto L. 120.000.000, oltre iva  
Termine di presentazione domande: ore 12 del giorno 22 dicembre 1995  
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso di gara, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 48 del 29/11/95 sul Fal Provincia di Milano n. 91 del 25/11/95 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.  
Sesto San Giovanni, 23 novembre 1995  
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Mazzaracchio IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

**CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI**  
Medaglia d'Oro al V.M.  
SETTORE: Segreteria Generale  
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI  
tel. 02/24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44  
**AVVISO DI ASTA PUBBLICA** per estratto  
Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica e «a misura»: **LAVORI DI SCAVI E REINTERRI PER SEPOLTURE, ESUMAZIONI RINUMAZIONI ED ALTRE OPERE PRESSO I CIMITERI COMUNALI PER L'ANNO 1996**  
Termine di presentazione offerte: ore 16 del giorno 19 DICEMBRE 1995  
Importo massimo lavori: L. 120.000.000 oltre iva  
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 48 del 29/11/95 sul Fal Provincia di Milano n. 91 del 25/11/95 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.  
Sesto San Giovanni, 23 novembre 1995  
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Mazzaracchio IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

**COMUNE DI LAVIANO** (Provincia di Salerno)  
ESTRATTO AVVISO DI GARA  
AI SENSI DEL D.P.C.M. 10/1/91, N. 55 per la realizzazione delle OPERE DI SISTEMAZIONE ESTERNA ED IMPIANTI A RETE DEGLI EDIFICI REALIZZATI SUI LOTTI 13 e 14 DEL PIANO DI ZONA IN LOCALITÀ S. AGATA.  
Importo dei lavori a base d'asta ..... € 663.157.014  
Questa Amministrazione indirà una licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 della legge 2/2/1973, n. 14 - lett. «e» - secondo la procedura di cui all'art. 5 della stessa legge, nonché di quanto stabilito dal 1° dell'art. 21 della legge 11/2/1994, n. 109, mediante offerta al massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara.  
I lavori consistono nell'esecuzione DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE ESTERNA ED IMPIANTI A RETE DEGLI EDIFICI REALIZZATI SUI LOTTI 13 E 14 DEL PIANO DI ZONA IN LOCALITÀ S. AGATA, per cui è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per un importo minimo di € 300.000.000 = nella categoria 6, € 150.000.000 = nella categoria 10a e € 150.000.000 = nella categoria 61.  
Il termine di esecuzione dell'appalto è previsto in mesi nove naturali, successivi e continui dalla data del verbale di consegna;  
Il finanziamento avviene con i fondi di cui alla legge 219/81 e successive modificazioni ed integrazioni, mentre i pagamenti saranno disposti in ossequio al Capo III del Capitolato Generale per le OO PP approvato con D.P.R. 1063/82;  
Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Comune di Laviano - 84020 LAVIANO (Salerno);  
Il termine ultimo per la ricezione delle domande è stabilito per le ore 12.00 del 20/12/1995.  
Ogni singola domanda di partecipazione da inviare esclusivamente a mezzo raccomandata a.r. dovrà essere corredata della documentazione richiesta dall'Amministrazione e riportata analiticamente nel bando predisposto che potrà essere ritirato presso l'Ufficio Tecnico Comunale dalle ore 8.30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali escluse il sabato.  
Dalla Residenza Municipale, 24 novembre 1995  
IL SINDACO Dott. Rocco FALIVENA